



Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 1 - A

| Qualificació | |
|------------------------|--|
| Comprensió escrita | |
| Redacció | |
| Comprensió oral | |
| Suma de notes parcials | |
| Qualificació final | |

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

GLI ANTIBIOTICI? FUNZIONANO SEMPRE MENO

Un'apocalisse. Un pericolo grave quanto quello del terrorismo o del riscaldamento globale. Non usa mezzi termini Sally Davies, la donna nominata Chief Medical Officer dal governo britannico che nel 2015, prima che la Brexit lo facesse sparire dalla scena politica, ha convinto il premier David Cameron a prendere sul serio la minaccia imminente. Lo ha convinto, cioè, a occuparsi di batteri, anzi di superbatteri. E cioè del fatto che gli antibiotici, i farmaci che da oltre un secolo tengono sotto controllo le malattie infettive, cominciano a non funzionare più.

Tale fatto si chiama *antibioticoresistenza*, e secondo Davies, fa ogni anno 700 mila morti nel mondo, 50 mila solo tra Europa e Stati Uniti. E nel 2050, se nessuno porrà rimedio, si arriverà a 10 milioni di vittime, più di quante ne facciano oggi cancro e malattie cardiovascolari messe insieme.

La colpa? «È di tutti noi», dice all'*Espresso* Davies dal suo quartier generale di Whitehall, da dove sovrintende a tutte le questioni di salute pubblica del Regno Unito: di noi cittadini, noi politici, istituzioni, medici, aziende farmaceutiche. Di chi prescrive antibiotici senza necessità, di chi li assume senza controllo, di chi ne abusa sugli animali da allevamento, di chi non vigila e di chi non decide. E anche di chi non fa ricerca nel settore perché pensa che non sia economicamente conveniente.

La minaccia è tanto incombente che lo scorso 21 settembre sono state persino le Nazioni Unite a occuparsene, nel corso dell'Assemblea Generale. Riuniti a New York, i rappresentanti dei Paesi membri — tra cui l'Italia — hanno riaffermato l'impegno a sviluppare piani di azione per contrastare il fenomeno, impegno già preso nel 2015 con l'approvazione di un documento di azione globale.

In Italia il problema è particolarmente grave. La nostra colpa, concordano tutti gli esperti, è l'uso smodato e improprio di antibiotici: siamo al quinto posto in Europa per l'uso di questi farmaci per la salute umana. Ma ancora più grave, spiega Roberto Bertollini, ex-direttore del centro europeo dell'Oms, è quello che accade nei nostri allevamenti, dove gli animali sono sottoposti a un vero e proprio bombardamento per aumentare la produttività ed evitare il diffondersi delle infezioni in condizioni di sovraffollamento.

Trovandoci nella sgradevole posizione di «colpevoli» dovremmo insomma prendere il toro per le corna e affrontare il problema. Ma al di là di incontri, convegni, vertici e documenti pieni di buone intenzioni, non si vede all'orizzonte una strategia integrata di contrasto, un piano di investimenti a lunga scadenza per frenare il fenomeno.

L'antibioticoresistenza è un problema che conosciamo da trent'anni, ma non l'abbiamo preso troppo sul serio. Le istituzioni e il ministero della Salute avrebbero sicuramente potuto fare di più, e farlo prima. Oltre alla strategia nazionale, però, mancano anche gli investimenti. L'obiettivo è scrivere un Piano nazionale, una sorta di linee guida per contrastare a tutti i livelli l'antibioticoresistenza.

Poiché i batteri non conoscono frontiere, dall'altra parte della Manica si guarda con un po' di apprensione a questa immobilità italiana. Di certo le istituzioni britanniche hanno preso molto sul serio il problema nel piano politico. Sul fronte scientifico lavora invece Alison Holmes, a capo di un gruppo di oltre 100 esperti di diversi centri di ricerca, università e organizzazioni esterne. Batteriologi, biologi, informatici, esperti di scienze ambientali, farmacologi, tecnici, esperti di sanità pubblica, tutti insieme per costituire un raccordo tra il mondo della politica, quello della scienza e quello della comunicazione, perché il problema dell'antibioticoresistenza si risolve con uno sguardo a 360 gradi.

In questa strategia combinata non può mancare il finanziamento della ricerca farmacologica. Infatti, serve un nuovo modello economico per incentivare le aziende a sviluppare nuovi antibiotici. Il quadro è sempre più drammatico, non solo in Italia, affermano gli esperti. Ma in generale, là dove è intervenuta la politica per affrontare il problema, ci sono stati grandi miglioramenti.

Testo adattato da

Elisa MANACORDA. *L'Espresso* [on-line] (12 dicembre 2016)

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Gli interessi dell'industria farmaceutica mondiale non sono sempre facili da conciliare con gli interessi dei cittadini. Avete una opinione sulla questione? Credete che in occasioni queste industrie facciano pesare eccessivamente in modo nascosto i loro interessi economici?
2. Il problema dell'antibioticoresistenza è dovuto a un uso non adeguato di una storica scoperta scientifica, gli antibiotici. Si potrebbe parlare anche dell'inquinamento, del riscaldamento globale, della distruzione del paesaggio, ecc. Credete che la nostra società in realtà non sa amministrare in modo maturo le proprie ricchezze?

| | |
|--------------------------|--|
| Competència gramatical | |
| Lèxic | |
| Estructuració discursiva | |
| Total | |
| Nota de la redacció | |

Parte 3: Comprensione orale

«IN AMORE NIENTE SHOPPING»: INTERVISTA A MATTEO MARTARI

Nel documento che state per ascoltare ci sono alcune parole che forse non conoscete. Imparatele prima di ascoltare la registrazione:

Stradivari: Celebre tipo di violino.

E adesso...

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

DOMANDE

Per ciascuna delle domande seguenti, scegliete la risposta giusta. Attenzione: soltanto UNA risposta è corretta.

[3 punti: 0,375 punti per ogni risposta esatta; -0,125 punti per ogni risposta sbagliata. Non rispondere non comporta, invece, alcuna diminuzione.]

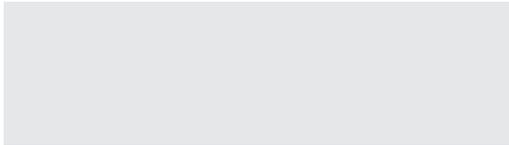
| Espai per al corrector/a | | | |
|---|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| | Correcta | Incorrecta | No contestada |
| 1. Matteo Martari | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> fa l'attore da poco tempo. | | | |
| <input type="checkbox"/> ha 17 anni. | | | |
| <input type="checkbox"/> da molto giovane aveva il sogno di fare l'attore. | | | |
| <input type="checkbox"/> è un ragazzo di periferia sbattuto in un mondo strano. | | | |
| 2. Martari ha lavorato in un panificio | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> e poi è tornato in Veneto. | | | |
| <input type="checkbox"/> perché gli piaceva alzarsi alle due. | | | |
| <input type="checkbox"/> per tre anni. | | | |
| <input type="checkbox"/> nella periferia di Milano. | | | |
| 3. Subito dopo il lavoro nel panificio, Martari | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> ha lavorato come modello e ha seguito corsi di teatro. | | | |
| <input type="checkbox"/> è partito per Roma per frequentare una scuola di teatro. | | | |
| <input type="checkbox"/> ha lavorato part-time come modello a Roma. | | | |
| <input type="checkbox"/> si è sistemato economicamente. | | | |
| 4. In generale, la gente tende a pensare che chi lavora come modello | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> non può essere un buon attore. | | | |
| <input type="checkbox"/> si diverte. | | | |
| <input type="checkbox"/> è vittima di forti pregiudizi. | | | |
| <input type="checkbox"/> prima o poi finisce i soldi. | | | |
| 5. La voce di Martari è molto speciale, | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> e questo gli permette di lavorare e guadagnare molto bene nella moda. | | | |
| <input type="checkbox"/> ma questo non gli permette di guadagnare bene come nella moda. | | | |
| <input type="checkbox"/> ma le donne possono guadagnare molto di più. | | | |
| <input type="checkbox"/> in effetti, lui la paragona a uno strumento pregiato. | | | |
| 6. Come quasi tutti i modelli, Martari ha avuto problemi con il peso. Cosa ne dice lui? | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> Controllarlo gli è costato grandi sforzi. | | | |
| <input type="checkbox"/> Era troppo magro. | | | |
| <input type="checkbox"/> Bisognava stare attento perché frequentava troppe feste. | | | |
| <input type="checkbox"/> Tutto sommato, gli è servito per imparare lingue. | | | |
| 7. I genitori di Martari | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> considerano che la sua enorme popolarità potrebbe diventare un problema. | | | |
| <input type="checkbox"/> sono andati poco fa con lui a bere un caffè al bar. | | | |
| <input type="checkbox"/> non lavorano più, ma nella vita hanno avuto diverse difficoltà. | | | |
| <input type="checkbox"/> hanno fatto fatica a dargli una vita facile. | | | |
| 8. Gli amici romani di Martari | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> sanno pelare le patate. | | | |
| <input type="checkbox"/> apprezzano la sua carbonara. | | | |
| <input type="checkbox"/> fanno un'ottima carbonara. | | | |
| <input type="checkbox"/> gli hanno rivelato i segreti della carbonara. | | | |

| | Correctes | Incorrectes | No contestades |
|---------------------------|--|--------------------------|--------------------------|
| Recompte de les respostes | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Nota de comprensió oral | <input style="width: 100px; height: 20px;" type="text"/> | | |

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans



Proves d'accés a la universitat

Llengua estrangera **Italià**

Sèrie 5 - A

| Qualificació | |
|------------------------|--|
| Comprensió escrita | |
| Redacció | |
| Comprensió oral | |
| Suma de notes parcials | |
| Qualificació final | |

Etiqueta de l'alumne/a

Ubicació del tribunal

Número del tribunal

Etiqueta de qualificació

Etiqueta del corrector/a

I RISVOLTI DELL'ATTACCO HACKER A YAHOO!

Yahoo!, tra i principali provider di caselle di posta elettronica, ha messo a segno un record affatto invidiabile. La compagnia americana ha dichiarato di aver subito un attacco hacker che ha violato un miliardo di indirizzi mail. Si tratta della più grande falla informatica della storia, che con ogni probabilità segnerà il destino della compagnia.

Un elemento ulteriormente inquietante di questa vicenda è che l'attacco è stato condotto ben tre anni fa e la compagnia se ne è accorta soltanto in questi giorni. L'azienda suggerisce di correre ai ripari cambiando la propria password; se si considera che gli account sono già stati violati tre anni fa, il suggerimento dato da molti esperti di sicurezza informatica è quello di cancellarlo il prima possibile.

L'attacco reso noto ieri è di portata globale, tuttavia interessa in particolar modo gli Stati Uniti, sede di Yahoo!. E in questo momento la preoccupazione principale per i media e l'opinione pubblica americana riguardo il fatto appena scoperto sono i possibili contraccolpi per la sicurezza nazionale.

La natura dei dati sottratti suggerisce che l'obiettivo principale degli hacker fosse rivendere queste informazioni a fini di spam e invio mail promozionali non desiderate. Yahoo!, tuttavia, ha dichiarato che è possibile ci sia, dietro l'attacco, la «regia politica» di un paese estero, presumibilmente la Russia.

A sostegno di questa tesi un dato assai sinistro: del miliardo di mail violate circa 150 milioni appartengono a componenti del governo federale americano. Dai corpi d'ambasciata ai dipartimenti per l'ambiente passando per agenti dell'FBI e della CIA: sembra che nessun settore sia stato risparmiato. Uno degli scenari futuri più plausibili è che, avendo in mano questi dati profilati, i responsabili ultimi dell'azione potranno organizzare attacchi hacker specifici in grado di paralizzare interi uffici governativi o appropriarsi materiale segreto.

Oltretutto, con l'avvento dell'Internet of Things, ossia del sempre maggior numero di dispositivi che non siano computer, tablet o smartphone connessi alla rete, i possibili danni che un hacker è in grado di compiere non si limitano al furto di dati. Nel mese di novembre un'intera portaerei americana è rimasta paralizzata per diverse ore a seguito di un attacco al suo sistema informatico e, sempre in una giornata di novembre, alcuni hacker si sono impossessati dei semafori di San Francisco.

Questo genere di preoccupazioni sulla fragilità dei sistemi informatici americani di fronte ad attacchi gettano ulteriore benzina sul fuoco delle recenti polemiche scatenate da alcuni ufficiali statunitensi, i quali hanno dichiarato che il governo russo avrebbe commissionato attacchi hacker volti a influenzare le elezioni presidenziali americane.

Il diretto potenziale «beneficiario» di questi attacchi, Donald Trump, si è detto oltraggiato da quelle che a suo modo di vedere sono soltanto accuse rivolte nei confronti della sua vittoria elettorale. Di sicuro il nuovo presidente degli Stati Uniti dovrà rispondere a una crescente richiesta di sicurezza digitale da parte degli americani, sempre più consapevoli di come il paese che ha dato vita a Internet oggi si ritrovi con sistemi informatici fragili e vulnerabili ad attacchi di ogni natura e scopo.

Colpa, soprattutto, di una cultura della sicurezza informatica poco diffusa e che porta ad abitudini sconsiderate nell'utilizzo della rete, come quella, per esempio, di utilizzare un solo account di posta per tutte le attività: ammessa, secondo un recente studio, da quasi la metà degli americani.

Testo adattato da

Mirko ANNUNZIATA. *Treccani.it* [on-line] (16 dicembre 2016)

Parte 2: Espressione scritta

Scrivete una redazione di almeno 100 parole su UNO dei temi qui proposti:

[4 punti]

1. Secondo voi, nella nostra vita privata, ci sono dei rischi per quanto riguarda l'uso di Internet, le reti sociali, ecc.? In questo senso, ci sono misure di sicurezza da non dimenticare per evitarli? Quali?
2. La popolazione degli Stati Uniti è sempre più preoccupata dalla sicurezza digitale. Credete che sia una preoccupazione ragionevole? La popolazione europea dovrebbe essere ugualmente preoccupata?

| | |
|--------------------------|--|
| Competència gramatical | |
| Lèxic | |
| Estructuració discursiva | |
| Total | |
| Nota de la redacció | |

Parte 3: Comprensione orale

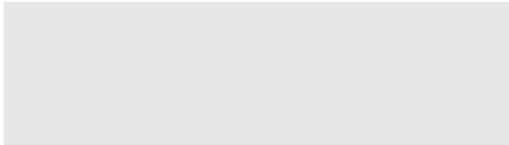
INTERVISTA A CARLO ROVELLI

1. Avete tre minuti di tempo per leggere i seguenti enunciati e le relative risposte.
2. Ascoltate per la prima volta la registrazione audio e completate gli enunciati con UNA sola delle quattro risposte proposte, segnandola con una croce [X].
3. Avete due minuti per rileggere le vostre risposte. Poi ascoltate la registrazione per la seconda e ultima volta.

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Etiqueta de l'alumne/a



Institut
d'Estudis
Catalans